



INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2021

30 gennaio 2021

intervento del Presidente Distrettuale degli Ordini Forensi avv. Michele Russolo

Signora Presidente della Corte d'Appello,
Signor Procuratore Generale,
Rappresentanti del Ministero, della Regione e del CSM,
Signori Magistrati, anche onorari, e Autorità tutte,

sono onorato di porgere anche quest'anno il saluto dell'Avvocatura di Trento e dell'intero Distretto del Trentino-Alto Adige a loro, qui presenti, anche da remoto, e a coloro che vorranno assistere tramite i siti web della Corte e della Procura Generale a questa cerimonia con tratti vagamente surreali dettati dal distanziamento e dall'assenza di quel pubblico che partecipa ogni anno con vivo interesse, certamente più sobria rispetto agli anni passati ma comunque solenne, in quanto, per usare le parole del CSM, *"autentico momento di riflessione sui complessi temi della giustizia e di pacato confronto fra magistrati, avvocati ed esponenti delle istituzioni"*.

La Signora Presidente della Corte è solita concedere la parola, a conferma del solido rapporto di collaborazione e stima tra la Magistratura e l'Avvocatura locale, ai Presidenti dei Consigli dei tre Ordini del Distretto; quest'anno a causa delle restrizioni imposte rappresenterò l'intera Avvocatura distrettuale, e confido di riuscire nell'intento di fornire un quadro, per quanto necessariamente sommario, comunque quanto più aderente alla realtà della situazione nei vari uffici del Distretto. Per lo svolgimento di tale compito, mi sono confrontato con i presidenti degli Ordini di Bolzano e Rovereto, e con le relative Camere Civili e Penali, le cui indicazioni trasferirò in questo mio breve intervento.

Un anno fa, durante la medesima cerimonia, ci confrontammo sullo stato del servizio Giustizia nel nostro distretto, che non esitai a definire prossimo all'eccellenza, ammonendo tuttavia del rischio di un possibile vortice negativo dell'attività giurisdizionale trentina, a causa di una serie di contingenze



sfavorevoli, prima tra tutte il previsto pensionamento di ben sette cancellieri, che avrebbero dovuto esser sostituiti dalla Regione, e formati nell'ambito dell'aviato Processo Formativo per il personale degli Uffici Giudiziari a cui la Presidente ha fatto cenno, e che pur ha svolto un servizio utile e pressoché ininterrotto. Nel giro di poche settimane la vita, non solo professionale, di noi tutti è stata stravolta, ogni piano è stato scombinato, ogni progetto abbandonato, il concorso pubblico per assunzione di assistenti giudiziari indetto dalla Regione interrotto, per disposizione normativa (riproposta a fine 2020, e ancora vigente).

In questo quadro, desolante, la giurisdizione, che ieri la presidente del CNF avvocato Maria Masi ha definito "*strumento di garanzia e di equilibrio nell'ottica della risoluzione dei conflitti*", ha patito più che mai le già presenti carenze di risorse umane e strutturali, che anche a causa dell'emergenza sanitaria non è stato possibile tamponare. E l'Avvocatura, nel periodo del lockdown primaverile e in quello immediatamente successivo, ha sofferto forse più di ogni altra categoria l'impossibilità di svolgere la propria attività, incapace, a fronte della paralisi del servizio Giustizia, di garantire alla parte assistita la tutela dei diritti che la stessa aveva affidato, con fiducia, alle cure del proprio difensore.

La situazione che si venne a creare, la preclusione all'esercizio dell'attività difensiva, fu fonte di disagio, di stress, di frustrazione per avvocati e assistiti ma, come spesso accade nelle difficoltà, ci spinse a reagire e a modificare le nostre abitudini, ci avvicinò a strumenti nuovi per l'esercizio della professione, ci rese più efficienti e permise sinanco a Governo e Ministero di introdurre misure – penso ad esempio al deposito degli atti telematici penali, all'imminente avvio del processo telematico avanti la Cassazione, alla recente introduzione della formula esecutiva telematica, che necessita probabilmente, lo dico abusando della presenza del dottor Leopizzo – che, senza l'emergenza, avrebbero richiesto anni per essere adottate. Sin da subito l'Avvocatura ha apprezzato ogni nuova misura funzionale a rendere più efficiente l'attività, ma al contempo ha contrastato non tanto l'adozione in un momento storico caratterizzato dalla lotta alla pandemia, quanto il mantenimento anche in fasi successive, di misure tese a sacrificare, sull'altare del mero efficientismo, le indefettibili garanzie difensive. In questo senso l'Avvocatura del Distretto auspica di poter tornare a frequentare di persona le aule, consapevole che,



soprattutto nel processo penale, ma anche nei procedimenti in cui si trattano questioni di famiglia, o attinenti diritti dei minori, la presenza dell'avvocato e del magistrato in aula è necessaria, per un giusto processo, per una effettiva difesa, per la piena tutela dei diritti dell'assistito. Il pieno svolgimento del confronto processuale, ancorato alle garanzie ed espressione di diritti non comprimibili, è essenziale, nell'esercizio della giurisdizione; i principi costituzionali di oralità e di immediatezza sono irrinunciabili, veri baluardi del giusto processo.

In poco meno di un anno, quel servizio Giustizia prossimo all'eccellenza ha subito, in molti settori, un declino preoccupante, indistintamente nei tre Fori. Le inefficienze della Giurisdizione e l'inadeguatezza della logistica giudiziaria sono emerse con forza proprio nel momento in cui società, in grave difficoltà, aveva bisogno di fare affidamento sul regolare esercizio dell'attività giudiziaria. Ciascuno di noi è consapevole che la pandemia ha aggravato le conseguenze di carenze di organico non sempre prevedibili, sia di personale amministrativo che di Magistrati, tuttavia l'impressione diffusa è che alcuni uffici siano non solo e non tanto carenti di personale, quando privi di coordinamento. Tra pochi giorni cesserà la sospensione dei concorsi pubblici, e il concorso per l'assunzione di assistenti giudiziari riprenderà – assicurano dalla Regione – a pieno regime; dovrebbero poi essere avviate le selezioni per ausiliari e operatori; confidiamo sinceramente che nei prossimi mesi vi sia da questo punto di vista una svolta concreta, che possa far sì che iniezioni di forza lavoro possano contribuire al ripristino di buoni gradi di efficienza dei servizi.

- Oggi, invero, a Trento e Rovereto le cancellerie della volontaria giurisdizione, che si occupano di tematiche particolarmente delicate coinvolgenti soggetti deboli e di particolare fragilità, meritevoli di pronta protezione, sono ormai vicine alla paralisi, incapaci persino di trasmettere i fascicoli ai magistrati, se non con ritardi certamente non usuali;
- non molto migliore la situazione nelle cancellerie civili ove, malgrado gli accessi siano contingentati e le telefonate limitate a un paio d'ore al giorno, il personale non è in grado di smaltire il ritardo accumulato durante il lockdown;
- a Trento vengono segnalati gravi ritardi nelle assegnazioni delle cause, specialmente in materia di separazione e divorzi e di Lavoro, ai Giudici del



Tribunale civile che peraltro sconta una scopertura di ben 5 magistrati su 13 costituenti la pianta organica, peraltro in conseguenza del passaggio di due giudici alla sezione penale;

- a Bolzano gravi criticità vengono riscontrate nei procedimenti esecutivi presso terzi, con rinvii delle udienze a distanza di molti mesi; il medesimo problema, pur con uno solo dei 4 GOT a cui sono affidate le esecuzioni mobiliari, è registrato anche a Trento;
- ritardi, in linea generale, vengono segnalati negli uffici dei Giudici di Pace di Trento e negli uffici periferici, ove la situazione è drammatica, con un solo giudice a coprire due o tre uffici; da tempo si chiede a gran voce, vanamente, il ripristino delle piante organiche dei Giudici di Pace; l'intervento non è più procrastinabile;
- il ricorso strutturale e tabellare alla Magistratura onoraria, che già lo scorso anno definimmo non condivisibile, prosegue ed anzi è aumentato in maniera rilevante, inversamente proporzionale alla riduzione del numero di Magistrati togati; giusto o sbagliato che sia un ricorso così massiccio ai GOT, certo non è accettabile che gli stessi Magistrati onorari siano privi di garanzie previdenziali e di tutele, a dispetto del lavoro di grande responsabilità che sono chiamati a svolgere;
- sul fronte carcerario, sia a Trento che a Bolzano sono state fortemente ridotte, a causa dell'emergenza, le attività trattamentali e rieducative, con grave pregiudizio specialmente sul fronte delle funzione rieducativa della pena; le condizioni di promiscuità in cui si trova a vivere la popolazione carceraria tramuta i detenuti in soggetti particolarmente deboli, con conseguente necessità di procedere appena possibile alla loro vaccinazione.

Il malcontento generale serpeggia tra i colleghi che, indistintamente, manifestano non solo in plurime comunicazioni ai Consigli degli Ordini, ma anche in segnalazioni formali, un tempo rare, oggi sempre più frequenti. Auspico, e con me i Colleghi avvocati Monica Aste e Franco Biasi, che con lo sforzo di tutti si possa ben presto tornare a quei livelli di eccellenza che sino a non molto tempo fa caratterizzavano i nostri uffici giudiziari: covid e scoperture non devono essere un alibi per giustificare la poca qualità dei servizi resi, ma uno stimolo a garantire una miglior efficienza e qualità, come avvenuto in alcuni ambiti, come negli uffici di questa Corte e della sua sezione



distaccata bolzanina, o come nei Tribunali di Sorveglianza, sia a Trento che a Bolzano, che pur hanno visto un aumento dei procedimenti iscritti nel 2020.

Se in qualche modo il Consiglio dell'Ordine e l'Avvocatura possono contribuire a migliorare il rendimento e la produttività del servizio Giustizia saremo certamente disponibili a fare la nostra parte. Del resto posso assicurare che mai come quest'anno i Consigli degli Ordini del Distretto hanno fatto quanto in loro potere per agevolare l'attività di Magistrati e Cancellerie e, ovviamente, dei colleghi; si pensi (i) ai continui confronti con i capi degli uffici, nel periodo immediatamente successivo al lockdown quando il parere del Consiglio era necessario per l'adozione delle misure anti contagio, (ii) alla stipula di accordi e protocolli, soprattutto in ambito penale, anche grazie all'affiancamento delle camere e delle altre associazioni maggiormente rappresentative, (iii) alla pubblicazione dei ruoli dei magistrati, per permettere agli iscritti di conoscere in anticipo l'orario delle udienze ripartite nel corso della mattinata e sollevare le cancellerie in difficoltà dall'adempimento delle comunicazioni ai singoli legali, (iv) sinanco il conferimento di incarico a una cancelliera recentemente andata in pensione perché facesse formazione a chi le subentrò, per la gestione delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello stato in materia penale, ferme da mesi.

Proprio per questo connaturato desiderio di rendersi utile nell'interesse del servizio Giustizia (di cui gli avvocati si sentono attori, non clienti!), e non certo per autoreferenzialità, l'Avvocatura del Distretto un paio di mesi or sono propose di fornire il proprio contributo per la più efficiente organizzazione e gestione della istituenda Agenzia Regionale della Giustizia, a cui dovrà essere affidata la gestione della delega in materia di attività amministrativa e organizzativa degli uffici giudiziari della Regione. Non possiamo nascondere la cocente delusione che l'Avvocatura locale patì quando dovette constatare che a livello politico tale disponibilità venne respinta. Gli Avvocati ritenevano, e ritengono tutt'ora, di poter fornire un concreto contributo all'organizzazione del servizio, in quanto collettori delle segnalazioni dei principali fruitori del servizio e certamente in grado di fornire un punto di vista qualificato per la gestione amministrativa e organizzativa degli Uffici Giudiziari. Abbiamo preso atto della scelta effettuata, e restiamo in ogni caso a disposizione per qualsiasi esigenza, anche in termini di partecipazione all'organo consultivo che pare



verrà costituito a latere dell'Agencia. Indipendentemente dall'esito della votazione in Consiglio, noi Avvocati non possiamo che auspicare che l'istituzione dell'Agencia Regionale della Giustizia possa garantire i medesimi ottimi risultati conseguiti in altri settori nel quale è stato adottato il modello di governance dell'Agencia.

Non di sole criticità è caratterizzata la Giurisdizione Trentina: il rapporto di leale ed effettiva interlocuzione e collaborazione tra Avvocatura e Magistratura, e in particolare – posso dire a titolo personale – con la Signora Presidente della Corte e il Signor Procuratore Generale trova conferma di giorno in giorno e costituisce per noi Avvocati una nota particolarmente lieta, e ci permette di considerare molto lontane dalla nostra realtà le sventi vicende di altre Corti italiane ove agli avvocati viene sinanco revocato il diritto di tribuna nei Consigli Giudiziari.

Di uffici particolarmente virtuosi ho già detto, e allo stesso tempo devo dire che, dopo iniziali criticità da parte di alcuni Magistrati delle sezioni civili, anche il distanziamento delle udienze, ripartite nel corso delle mattinate, ha raggiunto buoni livelli, in grado di evitare pericolosi assembramenti. A Bolzano, in particolare, mi viene riferito come vi sia stato un netto miglioramento a livello organizzativo sia in Tribunale che nell'ufficio del Giudice di Pace, con distribuzione delle udienze non solo nel corso della mattinata, ma anche nell'arco della settimana.

Dal punto di vista delle strutture, un plauso non solo ai Capi di Corte, che a tali interventi danno impulso, ma anche a Regione e Provincia, per le rispettive competenze, per lo sblocco del progetto del Polo Giudiziario e per gli interventi di adeguamento tecnologico dell'Aula Magna, con ripristino degli impianti audio e video, in atto in questi giorni. Aula Magna al centro di polemiche che credo siano conclusivamente state smentite dal vastissimo utilizzo autorizzato dalla Corte per la celebrazione di udienze in sicurezza.

Mi unisco, in conclusione, ai ringraziamenti della Corte a Regione e Uffici del Ministero; mi sia inoltre permesso di spendere una parola per le organizzazioni sovraordinistiche, quali Unione Triveneta, CNF e OCF, che in quest'ultimo anno, malgrado le difficoltà, hanno continuato a svolgere le loro



attività, anche a servizio dei Consigli degli Ordini territoriali. Anche Cassa Forense merita un ringraziamento, per i bandi assistenziali pubblicati in questo anno di emergenza, e per le somme stanziare per progetti funzionali ad agevolare la ripresa; con detti contributi il Consiglio dell'Ordine ha adeguato la sala del Consiglio e la saletta che verrà dedicata ai colleghi, ha realizzato una piattaforma per la formazione a distanza, ha acquistato mascherine per tutti gli iscritti e progettato una app che verrà messa a disposizione a breve, che permetterà agli iscritti di ricevere notifiche push delle notizie che verranno pubblicate sul sito istituzionale (utile, in particolare, sino a quando il Consiglio continuerà a pubblicare i ruoli dei singoli magistrati, a beneficio degli iscritti).

Vorrei concludere facendo mie le parole di chiusura del discorso di ieri della presidente del CNF all'inaugurazione dell'anno giudiziario avanti la Corte di Cassazione:

"Viviamo un tempo in cui è facile cedere alla tentazione del pessimismo eppure, se siamo consapevoli dei valori che siamo chiamati a difendere - e sono quelli espressi (e non solo enunciati) dalla nostra Carta - l'eguaglianza, la libertà, la solidarietà, sono certo che troveremo il modo, responsabilmente e con il massimo impegno, vocati al corretto funzionamento della giustizia, di rendere possibile la realizzazione di un nuovo o meglio rinnovato concetto di comunità della giurisdizione e, per l'effetto, di un nuovo rinnovato concetto di Democrazia".

Auguro a tutti un buon lavoro, e un ottimo nuovo anno giudiziario.